Audizione del dottor Nicola GRATTERI, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro.

L'audizione ha inizio alle ore 11,59

PRESIDENTE – Buongiorno dottor Gratteri, ci perdoni se l'abbiamo fatta aspettare un po'. Ripercorro velocemente il suo percorso professionale: lei esordisce come giudice istruttore in materia civile e penale presso il Tribunale di Locri, dove rimane dal 1987 al 1991; dal 1991 al 1996 è sostituto presso la Procura di Locri; dal 1996 al 2009 è sostituto presso la Procura di Reggio Calabria; dal 2009 al 2016 è Procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria; dal 16 maggio 2016 ad oggi è Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro. Abbiamo letto la sua proposta di progetto organizzativo, che, devo dire, è molto chiara, sintetica, essenziale, ripercorre i punti fondamentali e condivide il progetto organizzativo che è stato elaborato nel 2021 dall'ex Procuratore Melillo e quindi in particolare, per quanto riguarda la Direzione Distrettuale Antimafia, condivide la distinzione in tre macroaree e gruppi di lavoro attualmente esistenti. La prima domanda che le farei è: proprio in questa materia quale tipo di contributo, di idee e di progetto vorrebbe realizzare per la Procura di Napoli?

Dottor GRATTERI – La Procura di Napoli è la più grande d'Italia e ovviamente c'è tanto lavoro. Ci sono tendenzialmente dei magistrati anziani, sostituiti di 50-60 anni, ci sono molti che hanno finito la DDA e sono tornati all'ordinaria, quindi sono tendenzialmente depressi. Allora, secondo me, c'è da fare quello che sto facendo a Catanzaro. Io a Catanzaro ogni mattina arrivo in ufficio alle 8,10 e alle 8,30 i colleghi vengono a prendere il caffè da me e facciamo riunioni, possiamo parlare di cose poco importanti o di cose importanti. Se capisco che qualcuno ha un problema lo richiamo e discutiamo del suo problema, sia che possa riguardare l'ufficio sia che riguardi la vita privata. Allora io penso che, come organizzazione, tendenzialmente, al 99%, poi sul campo di battaglia ciascuno fa le modifiche e gli aggiustamenti, ma tendenzialmente la Procura di Napoli è organizzata bene. Si tratta poi di stabilire se lasciare un sostituto in più o in meno nella prima, nella seconda o nella terza macroarea, ma questo si vede man mano che arriva il lavoro e arrivano i fenomeni. Se scoppia una faida a Secondigliano o c'è una recrudescenza in un determinato territorio allora intervieni e sposti, non stiamo parlando della Costituzione, che non si può modificare. Cioè io modifico le cose in corso d'opera, concretamente, in base ai bisogni quasi quotidiani. Vorrei riportare possibilmente l'esperienza di Catanzaro. Catanzaro, quando sono arrivato, era un ufficio in cui c'erano

ragazzi intelligenti, preparati, ma tristi, spenti, sperduti. Cioè non avevano coraggio, non avevano una guida e quindi io ho trasmesso loro sicurezza, ho trasmesso voglia di fare, orgoglio di fare, perché poi ho fatto anche un'altra cosa, ho fatto quasi - scusate il termine - opera di "derattizzazione" con la polizia giudiziaria, perché la Procura funziona se c'è una polizia giudiziaria di qualità e se tu sei credibile in un progetto, altrimenti la gente non ti segue. Io ho avuto sempre buoni rapporti con i vertici del Comando Generale dei Carabinieri e con i capi della Polizia, con i quali mi incontro fisicamente una volta a settimana. Ogni volta che salgo a Roma mi faccio il giro delle sette chiese perché quando sta per partire un colonnello dei Carabinieri io devo sapere chi viene a sostituirlo. Cioè il *target* è sempre aumentato. Quando io sono andato a Catanzaro c'erano tenenti colonnelli che erano lì da otto-dieci anni e un tenente colonnello non può stare otto anni; da tenente in su ogni tre anni devono cambiare e se tu stai otto anni a Catanzaro, che non è una città bellissima, e sei tenente colonnello c'è qualcosa che non va, se non sei calabrese, non sei sposato, non sei fidanzato, quindi io mi devo preoccupare anche della polizia giudiziaria. Una Procura si costruisce se si ha una polizia giudiziaria efficiente, controllando chi ne fa parte effettivamente. Una volta che hai la polizia giudiziaria idonea a quello che vai a fare e al progetto che vai a realizzare, poi incominci a lavorare all'interno della Procura. Io penso che, con un numero così elevato di sostituti, l'obiettivo di un Procuratore sia quello di fare lavorare tutti a regime, perché la difficoltà è che, avendo decine di magistrati, non riesci a controllare tutti. Io, ad esempio, durante il giorno cosa faccio? Giro nelle stanze e vado a trovare i magistrati, a trovare gli impiegati, a vedere cosa fanno e a ognuno faccio la tac, la risonanza magnetica per capire cosa sta facendo, se sta lavorando o non sta lavorando. Se non lavorano li chiamo, gli parlo oppure chiedo direttamente "Signora, cosa sta facendo?", oppure al collega "Come mai non sei in ufficio? Sono le 10, non ti ho visto, ci sono problemi? Sei di turno? Sei in udienza?". Solo in questo modo riesco ad avere il controllo dell'ufficio e io questo lo voglio fare anche a Napoli, se dovessi andare a Napoli.

Un'altra cosa che faccio a Catanzaro è ogni due-tre mesi, siccome il SICP non funziona bene e spesso capita che a un magistrato anche nelle specialistiche arrivano in un mese 50 fascicoli in più o in meno, io cosa faccio? Ogni due mesi stampo le pendenze di tutti i sostituti, passo per ogni stanza e a ognuno do la sua pendenza, però si tratta di false pendenze perché con il SICP, se c'è una richiesta di rinvio a giudizio o un decreto che dispone il giudizio o un avviso di fine indagine, il fascicolo risulta pendente. Per me nella mia testa il fascicolo è già finito e allora lui o la sua segretaria mi deve fare dei cerchietti indicando se c'è avviso di fine indagine, richiesta di rinvio a giudizio o decreto che dispone il giudizio, quindi io, dopo aver avuto sbarrati questi cerchietti, so effettivamente qual è la sua pendenza, in modo tale che ogni due-tre mesi posso fare una equiparazione, cioè capire perché il collega è lento, se è un fatto suo caratteriale, se è vagabondo, se la segreteria non gli funziona. Devono

rispondere a queste domande, ma dialogando, non è che io li maltratto. Però il sostituto mi deve spiegare e mi deve convincere e poi troviamo assieme la soluzione al problema.

PRESIDENTE – Quindi si tratta di un contatto quotidiano con i suoi sostituti, in funzione non tanto di controllo quanto di monitoraggio dell'attività dell'ufficio.

Dottor GRATTERI – Ogni mattina io devo sapere ognuno dei colleghi dov'è e cosa fa, perché solo in questo modo tu sostituto ti senti coinvolto nell'ufficio. Faccio riunioni continue, anche non ufficiali. Dico "Si convoca la riunione il giorno x" e facciamo continue riunioni *on-line* per discutere anche dei problemi dell'ufficio o delle indagini. C'è una forte circolarità delle notizie in Procura e questo vorrei continuare a farlo, nel senso che io faccio molte cointestazioni, perché nella mia testa ho l'idea di un vivaio della Procura. Al ragazzo o alla collega di un anno o due anni di servizio cointesto anche fascicoli di DDA o fascicoli di misure di prevenzione, così loro sentono l'odore della DDA, sono stimolati, eccitati a poter accedere presto alla DDA. Solo in questo modo si motivano. Se io tengo il sostituto per cinque anni a occuparsi di balconi abusivi, quello non si affeziona all'ufficio, pensa che il pomeriggio alle tre deve andare in palestra, pensa che alle due deve andare a fare canottaggio. Invece io gli do qualcosa, gli faccio capire che è importante, che tutti sono importanti, faccio fare le contestazioni in dibattimento anche a ragazzi che hanno due anni di servizio e ci sono ragazzi che hanno due-tre anni di servizio e hanno anche dieci cointestazioni di DDA. C'è abbondanza di lavoro nel distretto di Catanzaro e questo sicuramente non manca a Napoli, però per me il coinvolgimento intero della Procura ce lo hai se fai sentire che tutti sono importanti, se fai sentire che anche l'ultimo arrivato può fare cose importanti.

Un'altra cosa che faccio e che vorrei riproporre è il rapporto con il pubblico, con la gente. Io ogni settimana faccio ricevimento e ho sempre 200-300 richieste di persone che vogliono parlare con me. Questo vi spiega che non è vero che noi calabresi siamo omertosi, la gente non parla perché non sa con chi parlare, perché non si fida o perché quando uno subisce per una vita o per generazioni diventa paranoico. Allora io cosa faccio? Ci sono persone che vogliono parlare, io non so chi siano, però ricevo tutti e ogni tanto mi capita pure il pazzo da T.S.O., però uno sa che è pazzo dopo, quindi poi cerco di chiamare la famiglia per farlo curare. Però così facendo, ogni sera, a fine incontro, io ho tre o quattro denunce di notizie di reato su 40 persone che ascolto che altrimenti non avremmo avuto. A fianco a me, nella stanza a fianco, c'è il capo del Nucleo Investigativo, il capo della Squadra Mobile e, a seconda delle tipologie di fatto, poi li smisto. Faccio questo per incentivare la gente a parlare e a denunciare. Quindi non immagino una Procura chiusa, o meglio una Procura chiusa sì, perché questo ce lo dicono i capimafia nelle intercettazioni ambientali - "Da quando c'è Gratteri non abbiamo più

notizie" - perché ho fatto tanti di quei cambi all'interno degli impiegati che non esce più una notizia. Ho fatto trasferire e ho cacciato tanta di quella gente che non escono più notizie. Invece al contempo la Procura è aperta alla gente, cioè la gente deve poter parlare col Procuratore. A me è capitata una vecchietta del Monte Poro di Vibio Valentia che aveva settant'anni, il maresciallo dei Carabinieri non l'aveva ricevuta. Era disperata perché era vedova, aveva una figlia e un gregge e il mafiosetto del paese le rubava le pecore. Il maresciallo non l'ha ricevuta, lei si è messa in lista di attesa, l'ho ricevuta, l'ho fatta parlare, poi l'ho fatta ricevere dal colonnello dei Carabinieri, non più dal maresciallo - il maresciallo lo abbiamo mandato a mille chilometri da Vibio Valentia - ed era importante che la denuncia la prendesse il colonnello. Questa vecchietta piangeva, era emozionata perché l'aveva ricevuta il Procuratore, dopo tre mesi siamo riusciti ad arrestare questo mafiosetto e la signora è tornata e sembrava che avesse dieci anni in meno. Non l'avevo riconosciuta, talmente si era ripresa. Allora per me questo tipo di cose sono importanti quanto un'indagine di mafia. Se noi interveniamo anche in piccole cose, io mi devo occupare anche di questo, se io risolvo il problema di un cancello abusivo oggi, io l'anno prossimo ho evitato un omicidio per quel cancello abusivo, quindi per me non esistono le indagini di Serie A e le indagini di Serie B eccetera, per me esistono i reati, quindi io devo organizzare in modo tale da affrontare tutte le cose. Questo si può fare se lavorano tutti. Se io consento e tollero che su 90 magistrati 20 non lavorano, allora la Procura non funziona. Quindi anche se tu fino adesso sei stato abituato o hai deciso di arrivare alle 10,30 di mattina, se vado io a Napoli tu non vieni alle 10,30 di mattina, tu devi arrivare alle 8,30 del mattino e poi ti riposi la domenica. Cioè se tu vuoi fare Procura devi venire la mattina e te ne esci la sera, a meno che non sei in udienza. Se non puoi venire in Procura allora vai a fare un altro lavoro, vai a fare un lavoro più seriale, ma la Procura è questa, ti immergi completamente nell'indagine e non puoi lavorare con l'orologio. L'orologio non ti serve e io non ce l'ho. Quindi, se vogliamo fare un progetto, io penso di mutuare quello che ho fatto a Catanzaro e i risultati penso siano sotto gli occhi di tutti.

Ogni mattina ho due o tre giornali che mi diffamano quotidianamente, ma quando sono stato audito per la Procura Nazionale Antimafia ho depositato qui una certificazione della Corte d'appello dove si attesta che non c'è nessuna ingiusta detenzione dal 16 maggio del 2016, data in cui io mi sono insediato a Catanzaro, ad oggi, al maggio 2022, non c'è nessuna ingiusta detenzione attribuibile alla Procura di Catanzaro. Ovviamente non posso andare a rispondere a questi diffamatori di professione o ad avvocati che chiamano in Parlamento e dettano interrogazioni parlamentari o a indagati o imputati agli arresti domiciliari che chiamano parlamentari per dettare le interrogazioni parlamentari, non posso scendere a questo livello, però ho iniziato qualche causa civile tanto per capire. Ci sono questi diffamatori di professione, ma ci sono anche migliaia di persone perché noi abbiamo dato speranza alla Calabria e ora la gente denuncia. Sicuramente c'è gente preoccupata che dice "Ma

Procuratore, se ve ne andate?" e io dico "Non vi preoccupate, c'è Capomolla, è bravo e ormai a Catanzaro c'è una squadra che nessuno fermerà".

PRESIDENTE – Cosa ci dice sui rapporti con la stampa?

Dottor GRATTERI – Faccio le conferenze stampa per dire "Buongiorno, abbiamo arrestato 200 presunti innocenti". Lo dico apposta perché io non condivido quest'ultima riforma fatta dall'ex Ministra Cartabia, perché secondo me i cittadini hanno diritto di sapere cosa accade sul loro territorio. Il Ministro della Giustizia ha usato quel termine aulico, "sputtanamento", che non esiste perché c'era già la riforma Orlando che era abbastanza stringente e per la quale nel corpo del capo di imputazione non ci dovevano essere riferimenti a intercettazioni dove non c'era la voce degli indagati. Comunque c'è questa norma, noi la rispettiamo, ci mancherebbe altro, quindi io con la stampa ho rapporti buonissimi. Dico "Abbiamo arrestato 200 persone" perché per me è importante che la gente sappia quello che la magistratura fa, perché la magistratura è ai minimi storici come credibilità, quindi se la gente vede che noi lavoriamo e che noi facciamo indagini non sui soliti noti, ma andiamo oltre, questo serve solo ad avvicinare la gente a noi, perché poi il prodotto finale è nei confronti della collettività, che si deve sentire più sicura, più serena e deve tornare ad avere fiducia nella magistratura, fiducia che purtroppo ancora non ha.

PRESIDENTE – Qual è la sua idea dei visti e della loro disciplina come momento di partecipazione o momento di condivisione e conoscenza?

Dottor GRATTERI – Il visto serve perché tranquillizza tutti. Io visto ovviamente le misure cautelari, le richieste di rinvio a giudizio, i reati contro la p.a. che riguardano pubblici amministratori. È importante questo da parte del Procuratore o del Procuratore aggiunto, cioè di uno più anziano che ha almeno 10-20 anni in più di anzianità. L'anzianità di servizio serve, l'anzianità serve a spiegare ai giovani il codice non scritto. Cioè i giovani che hanno due-tre anni di servizio conoscono il codice meglio di me, ma non si tratta di questo, c'è una parte del codice, ci sono i tempi delle indagini, i tempi del processo, l'opportunità di fare o non fare un atto che sono importanti e per questo serve il magistrato anziano, se è onesto ed è perbene, per consigliarlo sulla tempistica, per consigliarlo sulla tecnica di indagine. Ad esempio le intercettazioni odierne a Reggio Calabria sono nate quando io ero a Reggio Calabria e le sperimentazioni le prime ditte le hanno fatte con me, quindi sono un esperto in questo settore nel campo delle intercettazioni. Rispetto all'ultimo listino che è stato approvato e firmato dal Ministro Nordio il 15 dicembre, noi abbiamo abbattuto i costi del 40%, poi però alla prima

settimana di gennaio si è detto che le intercettazioni costano troppo, ma noi le abbiamo abbassate del 40%. Comunque sul campo delle intercettazioni sono un esperto, so consigliare sulle telematiche, so consigliare sulle ambientali e dico che si può fare di più, perché noi siamo molto indietro in Italia sulle intercettazioni. Noi siamo sei-sette anni indietro e siamo l'unico Paese a non aver bucato i server. Ora ci sono degli hacker che costruiscono delle piattaforme e i capimafia sono in grado di parlare sopra le nostre teste, cioè sono in grado di costruire nuovi Whatsapp, nuovi Instagram, parlano in chiaro fra di loro e l'Italia non è mai riuscita a bucare uno di questi server. Io sette anni fa mentre ero in Costa Rica ho visto che lì sono riusciti a bucare un server. Gli olandesi sono riusciti a bucarlo, i francesi e da cinque-sei mesi anche i tedeschi hanno bucato un server. Ora l'Italia ha ricevuto 200 milioni di file audio che il ROS sta cercando di decriptare. Su questo c'è tanto da lavorare, ma c'è da spendere, c'è da spendere milioni di euro per assumere ingegneri informatici, per assumere hacker per potere noi non stare più a guardare. La migliore polizia giudiziaria del mondo è stata sempre italiana, in riunioni con 16 Paesi del mondo a Washington dove c'erano i capi della DEA e dell'FBI loro stavano zitti e la polizia giudiziaria italiana dava le carte a 16 Paesi del mondo. Abbiamo sequestrato 70 tonnellate di cocaina, abbiamo fatto 250 arresti nel mondo e oggi ci troviamo a dover ricevere i file audio dai francesi o i file audio dagli olandesi. Capite? Su questo c'è tanto da fare e io nel mio piccolo cercherò sempre di continuare a dire queste cose. Io faccio una critica costruttiva, certe volte dico le cose con dispiacere, però se le cose non si dicono nessuno si muove e nessuno fa niente, ma guardate che da qui a pochi anni non ascolteremo più nessuno, solo quattro morti di fame, riusciremo a intercettare solo quattro straccioni, ma chi ha soldi è in grado di comprare telefonini da 3.500 euro e a parlare sulle nostre teste.

PRESIDENTE – Ha pensato all'organizzazione delle segreterie?

Dottor GRATTERI – Sì, io per fortuna non ho un dirigente.

PRESIDENTE – Questa è una novità assoluta, di solito tutti si lamentano di non avere un dirigente.

Dottor GRATTERI – Quando la mia dirigente se ne è andata, è andata alla Corte d'appello perché guadagnava 400 euro in più, però poi voleva tornare ed essere applicata, le ho detto "No signora, non è decoroso". Io mi sono raccomandato al Ministero, ho chiamato non ricordo se la dottoressa Fabbrini e le ho detto "Per favore non mi mandare il dirigente", lei mi disse di scriverlo e infatti io da quattro anni, anzi da cinque anni non ho dirigente. Si va più veloce senza dirigente, perché

ci sono certi uffici e certi settori dove i sindacati sono molto presenti e i sindacati spesso rallentano la vita. Per una tessera in più o due tessere in più sostengono le cose più assurde del mondo, io invece vedo se c'è qualcosa che non funziona e intervengo subito. Vedo che la segreteria non va bene e quindi faccio un ordine di servizio e li sposto, li chiamo e dico, ad esempio, "Signora, lei non è adeguata a questo ufficio. Non ce la fa, non ci arriva. Signora, la mando in quest'altro ufficio dove sta più tranquilla e serena. Fa questa cosa seriale, la mando alle archiviazioni perché cose complesse non è in grado di farle". In questo modo li sposto, però ci ragiono, li convinco. Io intervengo anche sull'organizzazione delle segreterie e siccome purtroppo, lo sapete, la coperta è corta, non esiste un ufficio che ha una pianta organica completa, a noi mancano molti cancellieri e purtroppo i concorsi che sono stati fatti negli ultimi anni hanno fatto diventare cancellieri anche gente analfabeta, sono diventati funzionari ed è gente che in un'azienda privata non starebbe nemmeno all'entrata per chiamare e dire "Sta arrivando il signor Tizio". Purtroppo bisogna fare i concorsi, bisogna portarli avanti e ci sono accordi sindacali sopra le nostre teste, ma non stiamo a ragionare su questo. Allora uno fa le modifiche e i provvedimenti in base al materiale umano che ha nel concreto, non è che c'è una regola a priori. Ad esempio io ho cercato di organizzare delle segreterie uniche. Non c'è il segretario per il sostituto. Non c'è il segretario o il cancelliere, anche perché non ce lo possiamo permettere. Se io ho il gruppo p.a. nel quale ho sei sostituti e non ho sei cancellieri ma ne ho quattro, quindi questi quattro devono lavorare assieme e guardare il ruolo di tutti e sei i sostituti, cioè sono responsabili di tutto quello che accade là dentro. Quando ne ho cinque ne metto cinque. Ma se io faccio uno a uno e poi qualche impiegato viene a mancare cosa fa il magistrato? Mi viene in stanza e diventa matto perché non ha più personale amministrativo. Anche alla DDA, il gruppo di Vibo Valentia con quattro sostituti ha tre-quattro-cinque unità di personale, quanti gliene posso dare, però non è che il sostituto chiama la sua segretaria, ma va nella segreteria e chiunque deve essere in grado di rispondergli, anche perché io faccio molte cointestazioni. Ad esempio per il fascicolo Rinascita Scott - quello che si sta concludendo, giorno 7 giugno vado a fare la richiesta pene - ho fatto scrivere la richiesta un pezzo ciascuno a tutti i magistrati del gruppo. In udienza, infatti, la requisitoria la stanno facendo un pezzo ciascuno: "Tu fai il 416 bis, tu fai questa parte di reati fine, tu questa e tu questa". Analogamente, quindi, la cancelleria conosce tutti gli atti di quel fascicolo. Se uno va in maternità o si ammala o va in pensione poi come lo sostituisco? Quindi la circolarità del fascicolo degli atti vale anche nei confronti della cancelleria.

PRESIDENTE – Ritiene che questo metodo di assegnazione dei procedimenti sia esportabile in una Procura come quella di Napoli?

Dottor GRATTERI – Perché no? Basta che ci siano persone perbene e oneste. Le notizie devono circolare perché ognuno porta un arricchimento, ma tutto dipende dal materiale umano. Io devo capire chi sono le persone. Appena mi sono insediato a Catanzaro c'era un magistrato che era scostumato perché maltrattava la polizia giudiziaria, cioè era quel tipo di magistrato che voleva che gli si portasse la borsa. Questo magistrato chiamò un capitano della Finanza e lo fece stare un'ora e mezza dietro la porta. Io ho saputo questa cosa, il capitano non me la voleva dire, parlo con il Generale, il Generale gli ha detto di parlare e lui ha parlato. Allora cosa ho fatto io? Siccome questo sostituto non era una cima, mi mandava le cose per i visti e gli dissi "Non ho tempo, mandami tutto via *e-mail* che le voglio leggere" e allora gli correggevo errori di grammatica, raccolgo quattro-cinque di questi provvedimenti e li metto di lato, lo chiamo, eravamo a luglio, e alla presenza di due aggiunti gli dico "A ottobre, quando scadono i due anni della DDA, non fare domanda perché ti scrivo un parere che ti resta a vita nel fascicolo personale. Fai domanda di trasferimento. Ormai hai capito come sono fatto io, poi non mi piacciono le persone scostumate, mi piacciono le persone educate, hai lasciato aspettare il capitano, gli hai fatto perdere una giornata per venire da Paola a qua". Presidente, gli ho portato fortuna ed è diventato Procuratore della Repubblica. Stessa cosa ho fatto anche con altri, io dicevo ai ragazzi "La sera quando uscite, mi raccomando, quando andate in un locale voi non sapete chi sono le persone, ma loro sanno chi siete voi, quindi mi raccomando, quando volete divertirvi prendete l'aereo, il treno, la macchina e andate a divertirvi a 500 chilometri, ma qua ricordatevi che siete sempre osservati da tutti". C'era un Procuratore aggiunto e gli ho detto "Tu la sera resta a casa, non uscire" e lui "Io non mi muovo da casa", poi sentivamo nelle intercettazioni che andava con questo, con quell'altro, lo chiamavano e gli dicevano "Ma come, stavolta non mi hai avvertito?". A quel punto è ovvio che io ho cominciato a puntarlo, avrò mandato a Salerno intercettazioni ambientali nei confronti di almeno 15 magistrati del distretto di Catanzaro, poi i processi vanno come vanno, ma le intercettazioni erano a tappeto. La gente intelligente ha capito e non è più uscita, perché persone apparentemente perbene e incensurate in realtà sono il mondo delle professioni al servizio della 'ndrangheta. Non è che i magistrati possono saperlo prima. Uno vede una persona perbene, pulita, professionista, che frequenta il collega anziano e poi si accorge di come stanno le cose. Molti hanno capito, altri hanno continuato a non capire e quindi a quel punto io poi intervengo.

PRESIDENTE – Quali sono i rapporti con il Tribunale, in particolare con la sezione dibattimentale e l'ufficio GIP?

Dottor GRATTERI – Io ho rapporti buonissimi con tutti i capi ufficio, anche *on-line*. Gli unici

rapporti che non ho avuto buoni sono stati con il Procuratore Generale precedente, Lupacchini, quello che è stato trasferito a Torino e poi è andato in pensione eccetera, perché è entrato in paranoia, invidie, non so. Non voglio stare a parlare di questo, però ora c'è il Procuratore Generale Lucantonio, con il quale ci sentiamo mediamente tre volte al giorno. Concordiamo le cose anche telefonicamente, anche sulle scelte dell'ufficiale di p.g., cioè facciamo una sorta di pre-riunione, ad esempio, mentre siamo in viaggio in macchina e poi magari gli dico "Poi domani mattina passo e formalizziamo". Quindi i rapporti sono fatti dalle persone, a seconda che a capo dell'ufficio ci sia o meno una persona perbene. Nella vita ci può essere una persona più sveglia, una meno sveglia, una preparata e una meno preparata, però la base di ogni discussione e di ogni ragionamento è l'onestà. Se tu non sei onesto io non parlo con te, io non posso parlare con te. Se tu giochi con due mazzi di carte, con me reciti la parte dell'integralista islamico e poi ti incontri con gli 'ndranghetisti o con i massoni deviati, non puoi parlare con me, non mi fido, sto attento, perché con la vita che faccio io non posso permettermi il lusso di sbagliare. Io con Rodolfo Palermo, il Presidente del Tribunale, e con i Presidenti di sezione ho un rapporto splendido. Io, Procuratore della Repubblica, vado a trovare i Presidenti di sezione se c'è una criticità, se c'è un problema, perché poi cosa faccio? Nelle cose importanti, oppure se è successa qualcosa, ad esempio perché anche i miei sostituti possono sbagliare, mi faccio mandare i file audio e me li sento sulle pennette usb mentre sono in macchina. Quindi io vado a parlare con il Presidente di sezione e dico "Presidente, è successa questa cosa?", oppure concordiamo per il periodo estivo "Non mi mandare le richieste di archiviazione perché ho poco personale", quindi scriviamo due righe e concordiamo che nel periodo estivo non mandiamo richieste di archiviazione e che le mandiamo a settembre perché c'è poco personale. Queste cose si possono fare. Ripeto, le cose funzionano quando c'è gente perbene, perché quando c'è gente perbene si trova sempre un punto d'accordo e si trova sempre la soluzione. Il problema è quando quello che si ha di fronte ha un retropensiero e non è lì per fare quello per cui ha vinto il concorso o non è lì per fare quello per cui è stato preposto a fare il Procuratore Generale o il Presidente del Tribunale o altro.

PRESIDENTE – Qual è la sua visione del dirigente di un ufficio giudiziario e che cosa le piacerebbe apportare in termini di cambiamento e innovazione alla Procura di Napoli?

Dottor GRATTERI – Per sintetizzare vorrei fare quello che ho fatto a Catanzaro, cioè creare un rapporto di stima e di affetto. Io conto molto sui rapporti umani, per me sono fondamentali e, anche se siamo in un ufficio pubblico, i rapporti nascono con la frequentazione. Io non aspetto che i sostituti vengano da me in ufficio ma vado io a trovarli. La posta la mia segretaria non la porta nella mia stanza, vado io nella sua stanza, perché così non perdiamo tempo; io vado a guardare la posta

quando posso e non perdiamo tempo aspettando che lei venga con due carrelli a portare la posta; nel frattempo io cammino e guardo che succede nelle stanze. Dopo la posta scendo giù al primo piano e vado a vedere i sostituti, vado al Palazzo B dove c'è il dibattito eccetera.

Io punterei molto sulla circolarità delle notizie, sul coinvolgere tutti, cioè il programma serve, ci vogliono le gabbie e ci vogliono regole, però sono molto dell'idea di fare degli innesti, cioè di premiare e far crescere la Procura ordinaria. Non sono dell'idea che tu fai per sei anni reati economici e poi l'indomani mattina fai il concorso e partecipi alla DDA. Io ti devo far crescere, devo vedere negli anni se tu hai l'attitudine alla DDA e l'attitudine non è la conoscenza del codice, ma il coraggio, il carattere e la forza di scontrarti quando devi discutere di ergastoli, quando devi discutere di trent'anni, cioè se hai l'attitudine a non farti intimorire dall'avvocato famoso che viene da fuori, che alza la voce, che fa finta di parlare forbito ma è meno corretto rispetto all'avvocato di campagna. Quindi la crescita è molto importante e io voglio che la gente stia bene, cioè per me l'ultimo dei sostituti non deve stare a disagio, non deve stare male, deve stare bene, quindi io faccio di tutto per parlare, per convincerlo e per coinvolgerlo nel lavoro. Poi certo se non è idoneo o se non ce la fa è inutile che forziamo, perché rischiamo di mandarlo in depressione, quindi fa quello che può fare, però ci sono tanti ragazzi che scalpitano, che hanno voglia di fare e io inizio con le misure di prevenzione. Quindi il coinvolgimento di tutto l'ufficio per me è fondamentale e lo è anche parlare con tutti. Io sono allenato a fare cinque-sei-dieci riunioni in un giorno, entro la mattina alle 8,15 ed esco la sera, mangio pure in ufficio e mentre mangio c'è quello che viene a parlarmi e io gli dico "Parla tu che poi ti rispondo", per abbattere i tempi. Ma la cosa importante è il coinvolgimento di tutti, noi dobbiamo riuscire a coinvolgere tutti e io parlo pure con le pietre, non creo distacco. Vi ripeto, l'unico mio discrimine è l'onestà e la disonestà, per il resto posso parlare con gente che ideologicamente ha idee opposte alle mie, non è un problema, ma se dobbiamo lavorare un punto di incontro sull'indagine lo troviamo, poi se nasce un rapporto di stima e di affetto ci lavoro meglio, altrimenti pazienza, ma l'importante è che tutti devono lavorare. L'unica cosa che non consento è che nell'ufficio ci sia un 20% di magistrati che non lavora. L'unica cosa che non consento è che qualcuno arrivi alle dieci di mattina in ufficio o che arrivi martedì mattina e se ne vada giovedì pomeriggio. Questo non lo consento a nessuno. Io sabato ero a Prato a presentare un libro e mi sono messo in ferie perché per me la settimana lavorativa è da lunedì mattina a sabato. Se tu non vieni ti devi mettere in ferie. Non è un problema, ognuno con le sue ferie fa quello che vuole. Mi criticano perché vado troppo in televisione o vado troppo a fare convegni e conferenze e io rispondo "Voi avete la barca e io non ce l'ho, voi andate in barca ad Agosto e io vado a parlare nelle scuole o a presentare libri". Ognuno col suo tempo libero fa quello che vuole. Noi scuoiamo vivo senza anestesia un impiegato che ha timbrato e se ne va un quarto d'ora prima e poi facciamo le truffe sulle ferie? No, l'onestà è a 360 gradi, non è

possibile che guardiamo il pelo negli altri e non vediamo la nostra trave.

PRESIDENTE – Non ci sono altre domande. Va bene così, grazie.

Dottor GRATTERI – Grazie a voi.

L'audizione si conclude alle ore 12,38.